Secondo giorno di sciopero generale agricolo, 18° nelle grandi aziende

L'impetuoso sviluppo della lotta ha isolato gli agrari in Puglia

All'assemblea regionale solo il MSI difende il padronato - I consigli comunali tengono assemblee comuni con gli scioperanti - Deciso il prolungamento dello sciopero a Taranto e Lecce - Continua il rifiuto della trattativa

Dalla nostra redazione

BARI, 13.

Braccianti e coloni non danno tregua agli agrari pugliesi. Con la giornata di oggi, nelle grandi aziende della regione, siamo al diciottesimo giorno di sciopero.

La lotta si sviluppa sempre più di estensione e si arricchisce di contenuti. Con l'ingresso nello scontro dei più lontani comuni del sub Appennino dauno, delle zone del sud barese, con la mobilitazione di altri comuni colonici del Brindisino, del Leccese e del Tarantino, si può dire che non v'è un solo comune della Puglia assente da questo grande scontro. Con uguale vigore lottano i braccianti, che continuano a presidiare tutte le grandi aziende capitalistiche, ed i coloni che nel corso della lotta eleggono i comitati di azienda che si insediano nelle imprese e fanno sapere ai padroni che sono i coloni che decidono da ora in poi della vita produttiva delle aziende.

Alla lotta aziendale si accompagnano le grandi manifestazioni di piazza, i comizi, i cortei, come quello di oggi ad Andria, a Barletta ed in tanti altri centri, che hanno visto sfilare migliaia di braccianti e di coloni. I consigli comunali continuano ad essere investiti dalla grande vertenza come anche il Consiglio regionale della Puglia, ove questa mattina, per iniziativa dei consiglieri regionali comunisti, si è iniziato un dibattito sulle lotte nelle campagne

Insieme alla lotta dei braccianti e dei coloni si sviluppa l'impegno e il sostegno delle altre categorie dei lavoratori. Assemblee operaie continuano a svolgersi ovunque. Domani si terrà l'assemblea alla fabbrica Firestone Brema di Bari, dopodomani alla fabbrica Superga di Triggiano. I lavoratori della fabbrica di ceramiche Kerind di Canosa di Puglia hanno proclamato per venerdì uno sciopero di solidarietà con i braccianti ed i coloni. Decine e decine sono gli uffici del lavoro occupati dai braccianti. Con questa azione pongono il problema dei piani colturali e delle trasformazioni che gli enti agrari si rifiutano di presentare. A queste forme di lotta se ne accompagnano altre, come la occupazione dei comuni, i dibattiti nelle sale consiliari come è avvenuto a Barletta, Gravina e S. Nicandro Garganico, tra braccianti ed amministratori locali. A Rutigliano, in provincia di Bari, il corteo dei braccianti che si è svolto questa mattina era presieduto dalla Giunta comunale che è a maggioranza democristiana.

L'isolamento degli agrari si può dire completo. Al Consiglio regionale questa mattina solo i missini si sono alzati per parlare in loro difesa. Sul piano delle trattative, a Foggia gli agrari continuano a discutere nel merito della vertenza. Sono in calendario due riunioni al giorno, mentre in tutta la provincia si prepara lo sciopero generale indetto dalle tre organizzazioni per venerdì 16. A Lecce la riunione presso l'Ufficio del Lavoro è stata disertata dai padroni. Si sono presentati solo i coltivatori diretti che hanno dichiarato la loro disponibilità alle trattative. Sempre a Lecce, il prefetto ha disposto per domani un'altra riunione all'Ufficio del Lavoro. Dal canto loro, le organizzazioni sindacali leccesi hanno deciso di proseguire lo sciopero ed hanno indetto una grande manifestazione provinciale per lunedì. A Taranto centinaia di lavoratori hanno accompagnato questa mattina una delegazione di dirigenti sindacali dal prefetto di Taranto, a cui hanno chiesto la anticipazione della convocazione delle parti che gli agrari hanno stabilito provocatoriamente per venerdì I sindacati in risposta hanno deciso altri tre giorni di sciopero. A Bari è stato convocato un altro incontro presso l'Ufficio del lavoro per domani mattina

Italo Palasciano

Forti azioni dei braccianti emiliani

In tutte le provincie dell'Emilia e Romagna interessate al rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e salariati agricoli è ormai giunta ad esaurimento, pur con tempi e modalità differenti, la prima fase della trattativa tra i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni padronali.

Unica eccezione Piacenza dove le trattative inizieranno giovedì prossimo.

Il dato più evidente risultante da questa prima fase è la non disponibilità degli agrari a modificare lo assetto contrattuale vigente e a dare ai lavoratori agricoli quelle condizioni di salario e di civiltà e quelle garanzie di lavoro richieste unitariamente dai sindacati provinciali della Federbraccianti CGIL della FISBA-CISL e della UISBA-UIL. Le richieste dei lavoratori vengono sistematicamente respinte. Di fronte a questo atteggiamento padronale la risposta unitaria dei sindacati e dei lavoratori si fa ogni giorno più ampia.

Dopo gli scioperi, generali e articolati, attuati nella scorsa settimana nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio e Ravenna questa settimana il programma di lotta si svolgerà secondo le seguenti modalità:

Ferrara

Ferrara: sciopero generale di 48 ore per mercoledì 14 e giovedì 15 luglio e prosecuzione a tempo indeterminato dello sciopero della raccolta dei prodotti. Reggio: sciopero generale di 48 ore per il 14 e il 15 con una manifestazione, unitariamente ai mezzadri, nella mattinata di giovedì. Forlì: (dove sono state rotte le trattative) sciopero generale di 24 ore venerdì 16 luglio e manifestazione unitaria provinciale.

Nella settimana successiva altre 72 ore di sciopero generale. Parma: stato di agitazione in tutta la categoria con lotte articolate nelle aziende e preparazione di uno sciopero generale.

Piacenza

Piacenza: giovedì 15 inizieranno le trattative che i sindacati intendono concludere entro sabato prossimo. In caso contrario permanendo l'atteggiamento negativo degli agrari da lunedì sciopero generale provinciale di 48 o 72 ore.

Nel Bolognese e nel Ravennate continuerà l'azione articolata a livello di aziende o di zona, che interessa migliaia di lavoratori agricoli.

Nella regione emiliano romagnola la categoria dei braccianti e dei salariati agricoli sta quindi esprimendo un crescente impegno di azione e di lotta che sta dando dei duri colpi alla intransigenza padronale.

Mentre si estende l'unità della categoria che isola gli agrari nella loro posizione puramente negativa, si sviluppa un crescente impegno degli enti locali e delle forze politiche delle varie provincie per una positiva e rapida soluzione della vertenza.

Campania

Anche in Campania la lotta si fa più dura. A Salerno, ieri mattina, nel corso di un incontro convocato presso l'Ufficio del lavoro, l'Unione degli Agricoltori ha ribadito il suo rifiuto ad ogni richiesta normativa dei sindacati offrendo peraltro un aumento salariale del 4 %. La categoria si prepara allo sciopero di 48 ore per 15 e 16 p.v. e per il 20, 21, 22 luglio. Poiché gli agrari, di fronte al massiccio programma di sciopero, hanno tentato di attenuarne gli effetti accelerando la raccolta della produzione frutticola nelle grandi aziende capitalistiche, si è accentuata l'azione articolata aziendale di sciopero che si generalizzerà con gli scioperi annunciati. Tutte le categorie preparano lo sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura e del commercio per il 22 riunendosi in grandi attivi unitari ove i motivi alle lotte bracciantili si ricollegano limpidamente agli obiettivi di sviluppo economico generale di questa importante provincia meridionale.

Umbria

Forte lotta anche in Umbria. A Perugia, è proclamato lo sciopero di 24 ore per giovedì 15, mentre a Terni iniziano oggi le prime 72 ore di sciopero cui faranno seguito altri 4 giorni di sciopero dal 19 al 22 p.v.

Sulla lotta dei braccianti la direzione dell'Alleanza ha inviato un telegramma al ministro del Lavoro esprimendo la «profonda «preoccupazione per l'inasprimento della vertenza, soprattutto nel Mezzogiorno, provocato dal rifiuto ostinato dei rappresentanti degli agrari alla soluzione della vertenza». L'Alleanza ribadisce «la propria disponibilità a partecipare alle trattative ad ogni livello». Nel telegramma si richiede l'intervento del ministro del Lavoro per opportune iniziative in modo da preparare favorevoli condizioni alla conclusione, nell'autunno prossimo del patto nazionale.

Mentre si estende il movimento di lotta dei metalmeccanici

A Bologna la polizia carica i lavoratori

Per la seconda volta aggrediti gli operai della «Viro» - Un comunicato dei comunisti bolognesi - Migliaia in corteo a Mestre - Manifestazione a Milano dei dipendenti della Breda - Sciopero alla «Galileo» di Padova

BOLOGNA — Il folto picchetto operaio davanti alla «Viro» di Zola Predosa poco prima delle cariche poliziesche

BOLOGNA, 13

Le forze di polizia e dei carabinieri, accorse anche stamane in appoggio della provocazione padronale alla Viro di Zola Predosa, hanno attaccato a freddo, e con violenza, il picchetto operaio davanti alla fabbrica.

I lavoratori della Viro sono in lotta da cinque mesi contro 50 licenziamenti che hanno colpito tra gli altri tutti i membri del consiglio di fabbrica. Negli ultimi tempi i disegni repressivi della direzione sono sfociati nella provocazione.

Dopo il primo intervento poliziesco di qualche giorno fa proprio all'indomani del massiccio sciopero dei metalmeccanici, si è registrata la proditoria aggressione di stamane. Un intervento tanto più grave giacchè un incontro delle parti era stato convocato per oggi all'Ufficio regionale.

La polizia era guidata dal vice-questore e da un commissario. Fin dalle prime ore della mattina, numerosi lavoratori erano come di consueto davanti ai cancelli, per il picchetto. Poliziotti e carabinieri appena giunti si sono schierati in assetto di carica. Due squilli di tromba e quindi il pestaggio contro gli operai e i sindacalisti. E' stato fermato il segretario provinciale della FIOM Claudio Sabatini assieme ad altri due compagni subito però rilasciati per la pronta reazione dei lavoratori. La brutale carica ha sollevato la immediata risposta del movimento operaio e delle forze di sinistra. I netturbini, riuniti in assemblea, hanno proclamato uno sciopero per le giornate di oggi e di domani. I dipendenti della azienda trasporti municipali, degli impianti fissi officine, impiegati, hanno scioperato nella stessa giornata

La segreteria della federazione bolognese del PCI denuncia la proditoria aggressione, effetto della svolta a destra che si tenta, soprattutto da parte della DC, di imprimere al paese, dichiara illegittimo ed inammissibile l'intervento della polizia nei conflitti di lavoro e riafferma il valore e la validità democratica dei picchetti a sostegno delle lotte sindacali. I comunisti bolognesi mentre riconfermano la loro solidarietà agli operai della Viro, impegnati in una lotta aspra e difficile, rivolgono alle istanze pubbliche elettive ed alle forze politiche democratiche l'invito ad adoperarsi per porre fine all'intervento arbitrario e repressivo della polizia e per consentire una rapida e positiva soluzione della vertenza

Sul grave episodio le segreterie nazionali FIM, FIOM, UILM hanno emesso un comunicato in cui protestano «*per la selvaggia carica della polizia che ha violentemente picchiato gli attivisti ed i dirigenti sindacali ai quali va la più piena e incondizionata solidarietà delle federazioni nazionali dei metalmeccanici*» e rilevano come l'atteggiamento della direzione della Viro, oggi apertamente incoraggiata dall'intervento delle forze di polizia, coincida puntualmente con la linea di condotta assunta da un'altra fabbrica metalmeccanica, la Sava di Porto Marghera, che ha risposto alle rivendicazioni dei sindacati con la minaccia di licenziamento di 270 lavoratori e con la volontà deliberata di stroncare con la repressione la lotta esemplare che i lavoratori della Sava, con l'appoggio di tutti i lavoratori di Porto Marghera, conducono da sei mesi per una organica politica dell'occupazione e per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Se la posizione del padronato va battuta con la lotta solidale di tutti i lavoratori metalmeccanici, non può non essere denunciato il comportamento gravemente contraddittorio — conclude il comunicato — dei poteri pubblici.

Sava

VENEZIA, 13.

«*Lavoratori, cittadini di Mestre, questi sono gli operai, i tecnici, gli impiegati di Porto Marghera; sono i lavoratori del Petrolchimico, della Sava, della Azotati, di tutto il settore metalmeccanico, in lotta per battere la ristrutturazione capitalistica in atto nelle aziende, attraverso la quale il padronato vuole aumentare i profitti, prendersi una rivincita sulle conquiste operaie intensificando ritmi e carichi di lavoro, moltiplicando le mansioni, diminuendo l'organico, mantenendo gravissime condizioni di nocività nelle fabbriche...*».

Instancabilmente, per l'intera mattinata, dagli altoparlanti di un pullman dei sindacati metalmeccanici FIM - FIOM - UILM, sono uscite queste parole per informare sulle ragioni dello sciopero e della manifestazione unitaria, che hanno visto sfilare a Mestre alcune migliaia di lavoratori.

L'adesione alla grande giornata di lotta (4 ore il settore metalmeccanico, 24 il Petrolchimico e l'Azotati), è stata molto elevata, pressoché totale. Nella stragrande maggioranza delle fabbriche, soprattutto nelle più grandi, sono stati presenti solo gli indispensabili; adesioni massicce anche in numerose aziende metalmeccaniche disseminate nella provincia. Nel complesso si calcola che oltre 30 mila lavoratori metalmeccanici, chimici e delle imprese, hanno lasciato deserto il posto di lavoro per la durata dello sciopero. Questa grande mobilitazione unitaria decisa, come è noto, dall'esecutivo del Petrolchimico e dall'attivo sindacale dei metalmeccanici, ha già dato un primo risultato: oggi, infatti, nel primo pomeriggio, sono riprese le trattative per la soluzione della vertenza in atto da oltre sette mesi nelle fabbriche Sava di Marghera e Fusina.

Ieri, la direzione aziendale, decidendo la chiusura dei capannoni 10, 11 e 12 della «Alluminio» di Marghera con la cassa integrazione per 270 operai, aveva giocato un'altra carta, estremamente pericolosa, sul tavolo della «strategia dell'esasperazione», nella quale la Sava è attivamente impegnata a fianco della Montedison e col sostegno della Confindustria e delle forze di destra interne ed esterne al governo di centrosinistra.

Certamente aveva puntato su un colpo di testa dei lavoratori che le permettesse di chiudere la partita invocando un intervento autoritario. Il disegno è fallito grazie all'intelligente decisione della assemblea dei lavoratori di contestare e respingere la decisione.

Breda

MILANO, 13

Oggi i lavoratori della Breda-fucine, azienda a partecipazione statale, hanno manifestato in corteo nelle vie di Milano e sotto la sede della Breda finanziaria. La Breda-fucine è in sciopero per la difesa della salute dei lavoratori.

Le rivendicazioni, che mirano a modificare profondamente l'ambiente di lavoro e quindi a eliminare la nocività, sono state formulate dopo una inchiesta fatta fra i mille lavoratori, suddivisi in 29 gruppi omogenei La direzione della Breda non si è neppure presentata all'ultimo incontro.

Galileo

PADOVA, 13

Sono in lotta da alcuni giorni, i 1150 lavoratori della Galileo, la grande fabbrica di Battaglia-Terme (del gruppo Montedison).

La piattaforma è stata al centro di una discussione che ha coinvolto tutti i settori della fabbrica, e riguarda: il riconoscimento del consiglio di fabbrica e dei cinquantotto delegati di reparto, l'inquadramento unico operai-impiegati, l'eliminazione delle quarta e quinta categoria operaia, il controllo dell'ambiente di lavoro, l'avvio al superamento dei cottimi, il controllo delle commesse di lavoro smistate dall'azienda ad altre officine, la 14 mensilità.

Acciaierie

BOLZANO, 13

La vertenza sindacale dei lavoratori delle acciaierie di Bolzano, dopo 75 giorni di lotta, si è conclusa. Un accordo di massima è stato raggiunto al termine di una lunghissima riunione nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro L'intesa di massima raggiunta questa mattina dovrà ora essere sottoposta all'assemblea dei lavoratori.

Azioni in tutto il gruppo

Saint-Gobain: prossimi scioperi per l'occupazione

Una giornata di lotta nelle fabbriche del gruppo S. Gobain è stata proclamata dalle segreterie nazionali delle federazioni di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Nel corso di questa giornata di cui ancora deve essere definita la data (è comunque prevista a breve scadenza) saranno effettuati scioperi articolati, assemblee

La decisione presa dai sindacati è scaturita durante la riunione che le segreterie nazionali della Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilcid-Uil hanno avuto con i rappresentanti sindacali aziendali e provinciali delle fabbriche del gruppo.

Al centro della riunione era l'esame dello stato che si è venuto a creare nelle singole fabbriche in relazione al processo di ristrutturazione messo in atto dal grande monopolio francese che ha fabbriche in numerosi paesi.

Questo processo viene portato avanti attaccando l'occupazione operaia e le conquiste che sono state ottenute a prezzo di difficili lotte.

In questa situazione è stato deciso di dar vita ad una forte risposta sindacale tesa — come si afferma in un comunicato delle tre organizzazioni — all'incremento dei livelli di occupazione alla riduzione effettiva dell'orario di lavoro, la contrattazione degli organici.

La solidarietà di CGIL-CISL-UIL con i braccianti

Nel corso dei lavori degli esecutivi della CGIL, CISL e UIL è stato approvato un ordine del giorno unitario sulle lotte bracciantili. In esso si esprime la piena partecipazione delle confederazioni «alla grande lotta dei braccianti, salariati e coloni in corso nelle più importanti regioni bracciantili per il rinnovo dei contratti provinciali e dei capitolati colonici».

CGIL, CISL e UIL affermano che «la lotta dei braccianti e dei coloni insieme a quella che gli operai conducono nelle fabbriche, tiene aperto uno scontro che ha dimensioni generali e, in quanto tale, richiede che tutto il movimento sia pronto a sostenerlo nelle forme più opportune. E' chiaro che là dove dovesse continuare l'intransigenza padronale, le confederazioni saranno pronte ad esaminare e decidere azioni di lotta più complessive».

Ripristinate da oggi le tariffe Alitalia per i giovani

L'Alitalia comunica che da oggi, 14 luglio, rientreranno in vigore le tariffe aeree per i giovani sui collegamenti tra l'Italia e gli Stati Uniti. Le nuove tariffe erano entrate in vigore il 14 giugno scorso, ma in seguito ad una vertenza con l'Ente americano per l'aviazione civile, ne era stata richiesta la sospensione per 30 giorni, perché potessero decorrere i termini previsti per la registrazione delle tariffe.

Le nuove tariffe potranno essere applicate ai giovani tra i 12 e i 26 anni, e sono valide tutto l'anno. Prevedono il viaggio da Roma o Milano a New York, Boston, Filadelfia e ritorno, al prezzo di 124 000 lire (199 dollari) e da Roma o Milano, a Chicago o Detroit al prezzo di 162.000 lire (259 dollari).

L'acquisto del biglietto richiede come unica formalità l'accertamento dell'età

Il ministro del Commercio Estero clamorosamente smentito

Bloccata l'esportazione di calzature negli USA

L'industria italiana verrebbe colpita per consentire agli Stati Uniti di pompare più risorse dall'Italia attraverso il deficit commerciale

Il ministro per il Commercio Estero, Zagari, aveva appena smentito l'eventualità di un contingentamento delle esportazioni italiane di scarpe negli USA che un giornale americano ne dava la conferma. La notizia, ripresa in Italia, non è stata ulteriormente smentita. Ed ora ecco che lunedì è lo stesso Nixon a dare la conferma del contingentamento dichiarandosi «soddisfatto» per un accordo col governo italiano il quale ufficialmente non è noto, non è stato portato a conoscenza degli interessati e, anzi, è stato smentito dal ministro

Di fatto c'è che da sabato scorso, 10 luglio, le autorità italiane mettono un timbro sulle bollette di esportazione delle scarpe italiane. Si costituisce, cioè, una base statistica in base alla quale sarebbe possibile, in avvenire, non autorizzare un contratto di esportazione «eccedente» la quantità di scarpe vendute negli USA in precedenza. La limitazione delle esportazioni, si dice al massimo di un aumento del 5% sui 280 milioni di dollari del 1970, richiede infatti una azione amministrativa contro ogni singola azienda. E' quello che il ministero del Commercio estero sta per fare? E con quale legittimità, dato che si tratta di un intervento dirigistico in un nuovo campo di rapporti privati?

Queste sono domande, naturalmente, che riguardano la scandalosa procedura seguita dal governo italiano, il quale è in debito di un immediato chiarimento. Il problema è però politico. Nixon ha ben motivo di esaltare la «comprensione» del governo italiano per un gesto il quale può costare il lavoro di migliaia di cittadini italiani. Infatti, la bilancia commerciale italiana con gli Stati Uniti è deficitaria, l'Italia paga già ogni anno agli Stati Uniti oltre 300 miliardi di lire di differenza per l'eccedenza di importazioni sulle esportazioni e non vi è, quindi, alcuna base economica nella pretesa USA di limitare le importazioni dall'Italia. Se l'industria delle scarpe negli Stati Uniti è in difficoltà ciò vuol dire che ha bisogno di ristrutturazioni le quali non sono certo impossibili nel paese che possiede la più grande massa di capitali

La «comprensione» del governo italiano va, dunque, alle spese militari degli Stati Uniti, alla loro infame guerra di aggressione in Indocina, alle loro imprese di sovversione in tutti i paesi del mondo. Non paghi di avere importato dagli Usa l'inflazione, attraverso lo acquisto di ingenti quantità di dollari-carta (il paese più povero finanzia così il più ricco), i governanti italiani accetterebbero ora anche di venir meno alla libertà dei commerci per compiacere gli USA di Nixon Con la sostanza della politica USA, accoglierebbero la infrazione della legge internazionale — gli accordi commerciali collettivi; il trattato del MEC — confermando che l'unica legge internazionale valida nel campo capitalistico è la potenza degli Stati Uniti

Non c'è dubbio che della questione sarà investito il Parlamento. Ed il governo dovrà spiegare come concilia i suoi ipocriti «appelli ai lavoratori» con la mutilazione volontaria anche di questa branca dell'industria italiana.

Cagliari

100 lavoratori Satas verranno processati

CAGLIARI, 13

Ultima decisione della procura di Cagliari, che ha formalizzato l'istruttoria nei confronti di oltre 100 dipendenti della SATAS e di alcuni sindacalisti della CGIL e della CISL, denunciati per numerosi reati: appropriazione indebita aggravata, furto d'uso, abbandono collettivo del posto di lavoro e persino disturbo della quiete pubblica.

Questi reati sono stati contestati ai lavoratori in seguito ad alcuni scioperi avvenuti durante i primi mesi dell'anno, per richiedere l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e la gestione pubblica dei servizi. Questa caterva di imputazioni è stata applicata soprattutto per una manifestazione in cui autisti e fattorini percorsero la città con una colonna di autobus. Il tentativo di richiamare l'attenzione sui problemi della categoria e sulla inefficienza dei trasporti pubblici è diventato disturbo della quiete pubblica. Gli altri reati sono da mettere in relazione al fatto che il corteo venne compiuto sui mezzi della SATAS.

I dipendenti della società di autolinee controllata dalla FIAT si riunirono inoltre per diversi giorni in assemblea permanente nello auditorium del palazzo della Regione per discutere i temi relativi alla pubblicizzazione dei servizi.

Fiom - Fim - Uilm

Si riunisce il Consiglio generale

I comitati esecutivi Fiom, Fim, Uilm hanno deciso la convocazione, come già annunciato, del consiglio generale unitario per il 21 e 22 luglio a Roma. Il consiglio generale unitario che sarà, in questa ultima fase del processo unitario il massimo organo dirigente della categoria, è costituito dal consiglio generale della Fim e dai comitati centrali della Fiom e della Uilm e verrà integrato con novanta delegati di quaranta provincie eletti direttamente dai consigli di 87 fabbriche, tra le più significative sul piano nazionale Sono attualmente in corso le riunioni dei consigli di fabbrica per eleggere i rappresentanti che dovranno partecipare alla riunione unitaria del 21 e 22 luglio La convocazione del consiglio generale unitario — è scritto in un comunicato — rappresenta, in questo momento particolarmente difficile dello sviluppo del processo unitario, un importante atto politico, inteso a sottolineare la volontà dei lavoratori metalmeccanici di procedere rapidamente verso la realizzazione dell'unità organica, attuando le decisioni della seconda conferenza unitaria e rispettando il metodo, di contenuti e di tempi fissati per la realizzazione del sindacato unitario. All'ordine del giorno della riunione del 21 e 22 luglio saranno i temi fondamentali della strategia unitaria dei sindacati metalmeccanici: sviluppo del movimento rivendicativo e realizzazione dell'unità nell'attuale quadro politico generale; costruzione delle strutture unitarie a livello territoriale, tesseramento per il 1972 e la preparazione del congresso costitutivo del sindacato unitario dei metalmeccanici. Si procederà inoltre alla elezione dell'esecutivo unitario.

L'impegno unitario scaturito dai Consigli generali dei ferrovieri

COSTRUIRE SUBITO LE STRUTTURE DI BASE

Terza giornata di lavori: al centro del dibattito lo sviluppo dei Gruppi di coordinamento impianti - Prossima una conferenza nazionale

E' giunta al suo terzo giorno di serrato dibattito la riunione unitaria dei Consigli generali dei sindacati ferrovieri. I lavori hanno la positiva caratteristica di essere momento di verifica, di analisi e di ricerca perché il prossimo appuntamento che attende i 280 mila ferrovieri (l'impegno per la nuova piattaforma) sia un banco di prova anche per la crescita «politica» della categoria, per il rafforzamento degli strumenti di base, per lo sviluppo del processo unitario. Nelle parole dei delegati quindi nessun tono trionfalistico. Negli interventi — che tracciano un arco di esperienze che abbraccia ogni città italiana — emerge soprattutto l'esigenza di stringere i tempi, di rimboccarsi le maniche per il grosso lavoro che attende i ferrovieri

Fondamentale in questo senso è la necessità di superare certi ritardi nella partecipazione dei lavoratori, certi stati di indifferenza e di corporativismo che si registrano in alcune sedi. «Dobbiamo arrivare quanto prima — ha detto il segretario nazionale del SAUFI-CISL, Bianchini — alla conferenza nazionale delle strutture di base: dobbiamo fissare per ottobre questo decisivo obiettivo». La proposta è stata accolta da un lungo applauso: quasi tutti gli interventi infatti registrano un richiamo continuo e costante ai GUCI (Gruppi unitari di coordinamento impianti). Saranno proprio questi strumenti a cementare l'unità sindacale, e contemporaneamente a rendere i lavoratori protagonisti in prima persona, delle scelte e del lavoro sindacale. Così ha sottolineato ad esempio nel suo intervento il compagno Parenti del SFI di Genova, che ha parlato a nome dei tre direttivi: «Il nuovo metodo di lavoro iniziato con la consultazione per la piattaforma unitaria — ha detto — dovrà acquistare sempre maggior incisività e per questo è necessario sollecitare la costituzione dei GUCI. Per Biagini (del SAUFI di Genova) i gruppi di coordinamento rappresentano lo strumento più idoneo a «colmare il vuoto» che esiste tra struttura e base e a superare il pluralismo sindacale. Zuccherini della segreteria nazionale del SFI, come l'altro segretario Mezzanotte, hanno ribadito che solo il confronto dialettico può portare il sindacato a superare tutti quei limiti che ancora si frappongono per la crescita della categoria.

Il compagno Vettraino, intervenendo a nome dei tre sindacati provinciali di Roma, ha affrontato i temi dell'unità alla luce delle recenti esperienze ed episodi che stanno avvenendo in questi giorni a Roma Termini. Tra i ferrovieri romani — ha detto — è radicata la convinzione che è tempo di superare la pratica della sperimentazione, che è ora di accelerare il processo unitario, dando il massimo spazio alla nuova organizzazione del sindacato a livello d'impianto. Se è vero, come è vero — ha aggiunto che la coscienza unitaria dei lavoratori è più avanzata di quanto siano le posizioni ufficiali dei sindacati, dobbiamo rispondere positivamente a questa domanda. Sulle vicende di Roma Termini, Vettraino ha precisato: da qualche parte si addebbitata la spaccatura che si è realizzata tra i lavoratori di quell'impianto a carenze e ritardi dei sindacati, e certamente in quest'affermazione vi è una parte di verità. Ma occorre avere coscienza che ci troviamo di fronte a un movimento che si prefigge obiettivi politici extra-sindacali per realizzare i quali si tenta di colpire la linea dell'unità e delle riforme. Se da un lato è quindi indispensabile superare celermente le nostre carenze, dall'altro è necessario affrontare lo scontro aperto con queste forze, senza nulla concedere sul piano demagogico e delle velleitarie fughe in avanti.

«Le assemblee — ha detto Evangelista del SIUF-UIL di Napoli a nome dei tre direttivi — non solo hanno messo in evidenza il comune desiderio di concretare in tempi brevi le richieste poste dalla piattaforma, ma anche di concretare una forte presenza del sindacati negli impianti, come ci indica lo slogan di questa riunione: "Unità nella elaborazione, nelle scelte, nelle lotte per andare più avanti con tutti i lavoratori"».

f. ra.